Risarcimenti Costa, arriva il super team

Tra avvocati e associazioni spunta la bellunese Giesse. Offre consulenza gratuita e si prende il 10% solo in caso di vittoria

di Francesca Ferri

GROSSETO

Dopo l'accordo tra Costa e associazioni di consumatori, gli americano che scaldano i motori per epocali class action e stuoli di avvocati in ogni parte del mondo pronti a dar battaglia, al Giglio sbarca la Giesse, una delle società leader in Italia specializzata in risarcimento danni. Un segnale, questo, che la tragedia del Giglio non si esaurirà con le vicende processuali per individuare le responsabilità, né con le operazioni di recupero della nave.

Un terzo capitolo, già aperto in verità, adesso si spalanca. Perché se già ieri le associazioni nazionali di consumatori hanno raggiunto un accordo sui risarcimenti, fissando a 11mila euro gli indennizzi forfettari pro capite (esclusi i feriti), non è detto che questa sia la strada più conveniente da seguire. Chi non si accontenta, deve sbrigarsela da solo. "Solo", però, è difficile che rimanga visto che "l'affare" per gli studi legali, è proporzionale alla gravità della tragedia.

La Giesse in questo campo è una delle società con più esperienza alle spalle in Italia. Ha seguito una delle 32 famiglie della strage di Viareggio, due italiani che hanno perso parenti nel disastro dell'aereo Air France caduto a Rio de Janeiro nel 2009 e ha rappresentato anche uno degli automobilisti vittima del pauroso incidente del tir a Certaldo.

Il banner pubblicitario dell'azienda bellunese è comparso qualche giorno fa sul Giglio News, la testata giornalistica online dell'isola. La Giesse, che ha 30 uffici in Italia e una squadra di oltre 150 tra avvocati, medici forensi, psicologici, tecnici per ricostruire gli incidenti, lavora in modo un po' diverso da come le cose funzionano di solito in Italia.

«Non chiediamo soldi - spiega Bruno Marusso, uno degli amministratori - e sosteniamo noi le spese legali. Valutiamo ciascun caso e se decidiamo di assumerlo lo facciamo a nostro rischio. Solo se la causa va a buon fine per il nostro cliente, prendiamo il 10 per cento del risarcimento».

Un po' come si fa nei Paesi anglosassoni. Già una decina, fra naufraghi e familiari di vittime, si sono rivolte alla Giesse. Ma quale possibilità hanno di strappare qualcosa di più degli 11mila euro?

«Questi accordi e le class action sono la cosa più sbagliata perché ogni caso è un caso a parte - spiega Marusso - e soprattutto in questa vicenda, dove le responsabilità sono facilmente individuabili, si può avere di più». Non solo.

«Va bene risarcire per un tot chi ha solo perso la valigia - spiega Marusso - ma faccio un esempio: due genitori che erano sulla Concordia per due ore non hanno saputo niente dei figli perché li hanno imbarcati su una scialuppa ormai colma e loro hanno raggiunto l'isola a nuoto. Il babbo non sapeva neppure nuotare. È vero che non sono rimasti feriti e che materialmente hanno perso solo il bagaglio. Ma è giusto che siano ricompensati allo stesso modo rispetto a chi è arrivato asciutto e tranquillo?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Naufraghi della Concordia sbarcano sulla terraferma dopo il naufragio della loro nave

DA DOMANI

Cambiano gli orari dei traghetti

Da domani a mercoledì 15 febbraio cambiano gli orari dei traghetti tra Porto Santo Stefano e Isola del Giglio. I nuovi orari sono stati pianificati dal sindaco del Giglio, Sergio Ortelli. Da Porto Santo Stefano il traghetto Toremar partirà alle 7,30 (arrivo al Giglio alle 8,30), alle 16 (arrivo alle 17) e alle 19 (arrivo alle 20). Il traghetto Maregiglio partirà alle 9,45 (arrivo alle 10,45) e alle 14,30 (arrivo alle 15,30). Dal Giglio Toremar parte alle 6 (arrivo a Porto Santo Stefano alle 7), alle 9 (arrivo alle 10) e alle 17, 30 (arrivo alle 18,30); Maregiglio parte alle 13 (arrivo alle 14) e alle 16 (arrivo alle 17) .

Il lento ritorno alla normalità dell'isola

I commercianti: «Abbiamo fatto soldi, ma non è certo questo il turismo che ci interessa»

ISOLA DEL GIGLIO

Al Giglio si torna a respirare la calma. I giornalisti tornano a casa. I briefing del commissario Gabrielli sempre più deserti e i gigliesi stanno imparando a convivere col relitto dellaConcordia. Soprattutto i negozianti sul porto stanno già facendo il callo a coabitare con lui per chissà quanto tempo, ed è come se l'eccezionalità della tragedia superasse ogni ostacolo per mescolarsi al quotidiano. La normalità del mostro. «Ehilà, Schettino», dice un operatore della Protezione civile salutando un collega in tutto simile al comandante della Concordia. Sono le 23,30, al Giglio, quando il sosia passa di fronte al bar e raggiunge un gruppetto, lo saluta e passa oltre. «Ormai lo chiamano così», sorride Cristiano (l'ufficio stampa del sindaco Ortelli), come se persino il capitano si fosse unito ai gigliesi e da Sorrento, grottescamente, fosse tornato per mescolarsi a loro.

Ma è soprattutto nelle trattorie che il clima è surreale. Nel ristorante "Da Meino" c'è una vetrata vista-mostro. «D'inverno il locale è chiuso - dice Andrea Cutigni, cameriere - E in genere lo riapriamo verso aprile, ma il 14 gennaio abbiamo dovuto tirar su le saracinesche su ordine del prefetto». Tutte le sere vi cenano gli operatori di Smit e Neri, quelli della Protezione civile, vigili del fuoco e giornalisti che si siedono in tavolate cercando di distrarsi. Sorridono, provano a scherzare e a divertirsi tra una portata e l'altra. Si raccontano barzellette passandosi Ansonica e olio extravergine, ma di là dal vetro il relitto è impressionante. Non si vedono più né il porto né le barche attraccate mentre le stelle e le luci della Guardia Costiera, i fari blu di chi va in cerca dei morti illuminano la balena spiaggiata, poco oltre il vetro del ristorante. D'estate, nelle baite di montagna, le finestre si affacciano sui laghi. «Qui invece - dice il cameriere - ormai ci troviamo di fronte la nave e che bisogna fare? Farci l'abitudine e andare avanti finché non ce la levano, e speriamo che finisca bene». Il business fuori-stagione non è certo una gratificazione, per chi non riesce a trovare opportunismo nella tragedia. «Di soldi ne abbiamo fatti tanti - aggiunge - ma non è questo il genere di affari che vogliamo». A confermarlo è il tassista Adriano Pini, che dopo aver moltiplicato all' ennesima potenza il lavoro, dice che «è un lavoro marcio». La troupe della Cnn gli ha tamponato e distrutto una macchina. Suo figlio è appena partito in vacanza per Guadalupa: «È andato con la Costa, ormai aveva prenotato». Sempre di notte, di fronte all'hotel Demos c'è un altro belvedere dove normalità e tragedia diventano tutt'uno: è uno scenario lunare e roccioso proteso verso il relitto. Arrampicata sugli scogli, a fianco dell'albergo, una troupe televisiva ormai è di casa. Ha messo le tende lì con cavalletti e telecamere sparate, come fosse un campeggio. I faretti dell'emittente illuminano la nave rovesciata e i cameraman li spengono quando qualcuno (un potenziale concorrente) tenta di fare una foto sfruttando il loro fascio di luce. Così la nave e l'isola tornano al buio, in silenzio e coi suoi morti dentro. I gigliesi vanno a letto mentre un cimitero galleggia nell'acqua, davanti alle loro finestre. Al 17° giorno di permanenza nell'acqua il relitto è diventato tutt' uno con l'isola e i suoi abitanti; i quali tornano alle faccende quotidiane, ma facendo trapelare un'inquietudine mascherata e diffusa, la paura della profanazione ambientale. L'isola è stata sconvolta, dice il sindaco. «Per noi è stato un terremoto» e la paura è che l'immagine del Giglio (proiettata in tutto il mondo) resti legata per sempre a quella della tragedia. «Siamo persone terrene - dice il sindaco - E sono convinto che ne usciremo bene. Intanto la prossima settimana proveremo a tornare alle faccende amministrative».

Elisabetta Giorgi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il relitto di Costa Concordia all'imboccatura del porto

> **IL SINDACO SERGIO ORTELLI**
> Siamo persone terrene, sono convinto che ne usciremo bene. La prossima settimana torneremo alle faccende amministrative

Il prefetto Giuseppe Linardi

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

«Laggiù situazione da brivido»

Approvato il piano d'emergenza. Le preoccupazioni del prefetto

GROSSETO

Il caso è abbastanza straordinario da poter votare senza leggere. E così il consiglio provinciale ha approvato all'unanimità il piano di Protezione civile sull'emergenza inquinamento al Giglio, dopo il naufragio della Concordia. Un voto compatto visto di buon occhio dal prefetto Giuseppe Linardi, presente in sala, che ha ringraziato l'assise per aver approvato «questo strumento fondamentale, necessario da subito» come lo ha definito lui stesso. «Abbiamo combattuto molte battaglie dall'inizio della vicenda ma dobbiamo ancora vincere la guerra» continua. Il piano d'emergenza servirà proprio a scongiurare gli effetti di quello che «nessuno si augura accada». Linardi a chiare lettere non lo dice mai, ma si riferisce alla fuoriuscita del carburante durante le operazioni di recupero dai serbatoi del relitto. «I sommozzatori ci raccontano che là sotto c'è uno scenario da brivido. La situazione va monitorata, il livello di attenzione rimane massimo».

Stesso concetto ribadito anche dal padrone di casa: il presidente della Provincia Leonardo Marras. «Non dobbiamo fare allarmismi, ma è ovvio che in ballo non c'è soltanto la bellezza del nostro territorio ma anche la sua economia». Per questo Marras ribadisce «che le istituzioni resteranno vicine all'isola del Giglio e a quelle di Monte Argentario, anche quando l'attenzione mediatica su questo evento verrà meno« e ricorda un appuntamento concreto. «Il 3 marzo si aprirà un altro sipario importante, quello giudiziario. Come istituzioni vogliamo una risposta e per questo ci costituiremo parte civile».

Insomma c'è ancora molto lavoro da fare, considerando che «dobbiamo toglierci di lì quella nave», continua il presidente. E il commissario Franco Gabrielli è stato chiaro nella tempistica, parlando di circa un anno. Però allo stesso modo molto è stato già fatto. «Possiamo dire che la provincia di Grosseto, inteso come territorio, ha fatto scuola» dice Marras. Un concetto sottolineato anche da Linardi, l'uomo simbolo della risposta della Maremma al disastro della Concordia. «Ci siamo trovati costretti a far fronte a uno dei più grandi naufragi della storia e la reazione del territorio è stata straordinaria». Talmente tanto da meritare, secondo il prefetto, un plauso molto più grande di quello istituzionale. «Un evento di questa portata ha messo l'Italia in condizione di scendere ancora più in basso rispetto all'immagine che se ne ha oggi all'estero, dovuta alla situazione economica. L'intervento della popolazione maremmana ha invece risollevato le sorti del nostro paese».

Un grazie Linardi e tutto il consiglio poi lo rivolgono anche ai volontari che sono intervenuti nel disastro. «Per questo, durante la sua visita, ho portato Gabrielli nel centro operativo della Protezione civile anziché in prefettura: volevo che vedesse i loro sguardi».

Alfredo Faetti

©RIPRODUZIONE RISERVATA